



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore alla Salute e Politiche sociali

Via Gilli, 4 - 38121 Trento

Tel. 0461 494150 - Fax 0461 494177

e-mail: ass.salute@provincia.tn.it

www.trentinosalute.net

Trento, 19 maggio 2010

prot. n.119462/2010/A032/S143/CC/SS

Preg.mi Signori

Roberto Bombarda

Gruppo Consiliare Verdi e Democratici
del Trentino

e, p.c. Giovanni Kessler
Presidente del Consiglio provinciale

Lorenzo Dellai
Presidente della Provincia

LORO SEDI

OGGETTO: Interrogazione n. 1511 datata 22 marzo: “Serve abbattere 200 volpi per controllare l’efficacia della distribuzione dei vaccini?”.

La conoscenza della consistenza e della dinamica delle popolazioni degli animali selvatici è un elemento importante per la loro corretta gestione, tuttavia nel caso della volpe, come peraltro avviene per altri carnivori, è molto difficile raggiungere buone stime di densità se non a mezzo di sforzi che risultano in genere improponibili.

I censimenti diretti, basati sull’avvistamento degli animali, sono strumenti validi solo in condizioni estremamente favorevoli, poco efficaci in territori boscati montani, ove sono normalmente utilizzati metodi di stima di popolazione indiretta.

La popolazione volpina inoltre è soggetta a forti fluttuazioni e la sua densità è caratterizzata da modificazioni stagionali che variano sensibilmente da area ad area.

Le risorse trofiche rivestono un ruolo decisivo per determinare la dimensione dei singoli *home-range* e quindi la densità della specie.

Le popolazioni, pur soggette a forti fluttuazioni, legate generalmente ai cicli delle epidemie di rabbia silvestre, mostrano grande capacità di recupero, con punte di incremento che raggiungono il 70% della popolazione dopo solo un anno dalla cessazione dei fattori di mortalità.

Anche nel territorio provinciale non vi sono dati sufficienti per avanzare una stima attendibile del numero di volpi presenti e per rilevare l'evoluzione temporale delle consistenze.

Alcune indicazioni scaturiscono però dall'esame di indicatori indiretti di consistenza quali:

- statistiche annuali degli abbattimenti effettuati durante l'esercizio dell'attività venatoria;
- avvistamenti di esemplari durante i censimenti primaverili dei cervidi;
- avvistamenti ed esame dello sforzo di campionamento durante il monitoraggio attivo (abbattimenti) relazionato alle campagne di vaccinazione indirizzate al contenimento del fronte rabbido;
- monitoraggio passivo (animali ritrovati morti per malattia, investimenti ecc.).

Negli ultimi anni si è verificato:

- una significativa contrazione del numero di animali abbattuti durante l'esercizio venatorio: a metà degli anni '90 gli abbattimenti superavano i 500 capi/anno, nel periodo 2003-2007 gli abbattimenti si attestavano sulle 300 unità, ridottisi a circa metà nel 2008 (ultimo dato disponibile); tale dato va comunque rapportato all'effettivo sforzo di caccia annuale esercitato nei confronti della volpe; la volpe, nella cultura venatoria trentina, non gode di particolare attenzione;
- per quanto riguarda gli avvistamenti registrati in concomitanza ai censimenti primaverili notturni al cervo, nel 2009 è stato avvistato un numero indicativamente dimezzato di volpi (n=142) rispetto a quelle avvistate nel 2006 (n=340); anche nei rilievi in corso proseguirà la raccolta di questo dato;
- durante il monitoraggio attivo (campionamento con prelievo di esemplari) effettuato questo inverno, il numero di volpi avvistato in ogni uscita finalizzata agli abbattimenti è stato ridotto (n. medio = 1,9);
- il numero medio mensile di carcasse di animali morti ritrovati e consegnati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è aumentato in questo ultimo periodo, ma ciò è presumibilmente da imputare ad una maggiore sensibilizzazione del personale di vigilanza e dei cittadini.

Si ritiene che l'epidemia di cimurro verificatasi negli ultimi anni abbia portato ad una contrazione della popolazione volpina, questa situazione peraltro potrebbe contribuire ad aumentare la probabilità di riuscire a fermare il fronte rabbido, a vantaggio, fra l'altro, anche delle popolazioni di volpe gravitanti sulle regioni Europee ancora indenni.

Si ritiene comunque che la specie sia tuttora diffusa in Trentino in tutte le aree idonee. Da quanto risulta dalla bibliografia, la specie non presenta particolari problemi di conservazione nemmeno quando colpita da epidemia di rabbia silvestre, grazie anche all'elevata capacità di ripresa numerica delle popolazioni.

Il Centro di riferimento nazionale per la rabbia silvestre (IZSV di Padova) ha effettuato recentemente una ricognizione delle informazioni sulla specie in possesso delle diverse Amministrazioni provinciali dell'Arco alpino centro orientale.

Dopo confronti che hanno coinvolto tali Amministrazioni e per la Provincia Autonoma di Trento i tecnici del Servizio Foreste e fauna, il Centro di riferimento ha formulato un *“Piano di sorveglianza sulla dinamica di popolazione delle volpi in rapporto all'epizoozia di rabbia silvestre in corso nel Triveneto”*.

Il documento ripropone sostanzialmente le metodiche di rilievo già adottate in provincia, prospettando una standardizzazione delle modulistiche che semplificherà il confronto delle informazioni raccolte dalle diverse Amministrazioni del Triveneto. Ciò a conferma della

improponibilità di effettuare censimenti esaustivi del canide e della necessità di avvalersi di indicatori indiretti di consistenza, utili non tanto a quantificare i contingenti di volpe, ma a valutare il trend di popolazione.

Il territorio interessato dal Piano di vaccinazione orale delle volpi è quello della Valle dell'Adige e quello di tutti i Comuni a Est di questa ultima, per una superficie di circa 3.000 chilometri quadrati (G.P. n. 3190 di data 22 dicembre 2009).

Sono state distribuite mediante uso di elicotteri del Dipartimento protezione civile nel periodo compreso fra il 28 dicembre 2009 e l'11 gennaio 2010 n. 27.000 esche vaccinali che sono state fornite dal Ministero della Salute attraverso l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie con sede a Legnaro che è centro di Referenza nazionale per questa patologia.

Le modalità per verificare l'efficacia della campagna vaccinale sono state individuate dal parere dell'Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA) di data 7 dicembre 2009 tenuto conto anche delle indicazioni impartite dalla Commissione europea.

Tutte le attività in parola sono coordinate dall'Unità di Crisi Centrale costituita ai sensi del decreto ministeriale del 7 marzo 2008, costituito presso il Ministero della Salute e che vede coinvolti i referente regionali delle Amministrazioni territoriali interessate (Province autonome di Trento e Bolzano, Regione del Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia), il capo del Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti del Ministero della salute, il direttore della Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario, il direttore della Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione, il direttore dell'Ufficio III della Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario, o un suo rappresentante, il direttore del centro nazionale di referenza per la malattia, il direttore del Centro nazionale di referenza per l'epidemiologia, il responsabile dei servizi veterinari regionali della regione il cui assessore alla salute è il coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle regioni e province autonome, il direttore della Direzione generale della sanità militare del Ministero della difesa, un rappresentante designato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un rappresentante del Ministero dell'interno, il Comandante dei Carabinieri per la tutela della salute.

Distinti saluti.

- dott. Ugo Rossi -